

Diritti della donna. Coinvolti esuli, scrittori, giornalisti e studenti. Parola alla madre e immagini diffuse in Iran

Una due giorni nel nome di Neda

Domani e sabato iniziative in città dopo il martirio della ragazza iraniana

Sarà la voce di una prigioniera politica, di attivisti per i diritti umani, ma anche la voce della musica e del cinema, a gridare contro la discriminazione delle donne in Iran.

Pordenone si mobilita per l'Iran. Contro l'Iran della dittatura e a favore di quella dei diritti, della civiltà soffocata dal regime, quella che si riconosce in donne come Neda – giovane studentessa rimasta uccisa negli scontri nati durante le ultime elezioni – o come Sakineh.

Da domani, per due giorni, la città ospiterà una importante maratona di pace che vede insieme Comune, Provincia, associazione degli esuli iraniani di Pordenone (che raccoglie una cinquantina di persone), con il patrocinio della Regione e la collaborazione di Pnbox, Cinemazero, Università di Udine, Al Jadeed Tv. «Se la situazione dell'Iran riuscirà a cambiare – hanno evidenziato l'assessore comunale Giovanni Zanolin, il vicepresidente della Provincia Eligio Grizzo e il referente degli esuli, Taher Djafarizad – tutto lo scenario mediorientale muterà e potrà stabilizzarsi».

La due giorni, deicata alla lotta contro l'apartheid femminile, metterà insieme momenti di studio e riflessione, grazie alla presenza di esuli importanti come i giornalisti Saeed Kamali Dehgan



Una fase della conferenza stampa in Comune sui diritti delle donne

(che scrive per The Guardian), Armin Arefi (Le Monde) e Maryam Namazi (che è anche attivista per i diritti umani), di musicisti Mostafa Gorginpour – ci sarà anche il gruppo locale “Permessi di soggiorno” che riunisce italiani e immigrati.

Domani mattina i protagonisti inviati dall'associazione degli esuli – che si è occupata di pagare vitto e alloggio e dei biglietti aerei – incontreranno gli studenti dell'Università di Pordenone in via Prasecco mentre sabato mattina, all'auditorium Concordia, quelli delle superiori che hanno scelto di partecipare all'iniziativa dopo aver studiato la situazione dell'Iran. Entrambi gli appuntamenti saranno in lingua inglese.

La città tutta, invece, è invitata alle 19.45 di sabato al Concordia per una serata che non avrà uguali e che vedrà anche la partecipazione telefonica della madre di Neda, l'intervento di Mina Ahadi, presidente del comitato mondiale contro la lapidazione nonché l'intervento di Sahahnaz Gholami che è stata prigioniera politica ed è stata in cella con Sakineh. Dopo il breve saluto delle autorità locali la serata si svolgerà – tassativamente a partire dalle 20, per cui si raccomanda la puntualità – in lingua farsi, con sottotitoli in italiano, perché la manifestazione sarà ripresa dalle telecamere dell'Università e di Pnbox, inviata via internet a Londra e trasmessa tramite tv satellitare in Iran. Sarà il ponte d'amore e fratellanza che Pordenone vuole lanciare al popolo iraniano che ogni giorno rischia la vita a causa dei soprusi della dittatura.

Martina Milia

© RIPRODUZIONE RISERVATA